

**Burocrazia.** Oggi stop di 16 sigle imprenditoriali negli ospedali

## Ritardi nei pagamenti, è protesta

ROMA

Stanche di attendere per mesi che le amministrazioni pubbliche paghino i servizi loro forniti, sedici organizzazioni imprenditoriali, da Confapi a Confindustria, da Confcommercio a Agci, da Confcooperative a Legacoop hanno deciso di passare all'azione. Oggi saranno ridotti al minimo i servizi di mensa, pulizia e sorveglianza alle aziende sanitarie pubbliche, garantendo soltanto quelli essenziali.

All'iniziativa, che si rivolge a ospedali e strutture sanitarie, potrebbero seguirne altre relative a diversi settori dell'amministrazione pubblica pure in cronico ritardo nell'onorare i debiti

verso i fornitori.

Le dimensioni del problema sono state ricordate da Franco Tumino: ritardo medio dei pagamenti, da parte delle Asl, di 321 giorni contro i 90 giorni ammessi come dilazione massima da una direttiva Ue recepita dall'Italia nel 2003 e mai applicata. In alcuni casi il ritardo, da parte delle Amministrazioni, supera gli 800 giorni. Ne consegue che le 18mila imprese del settore, che occupano 875mila dipendenti, accusano ritardati pagamenti, ovvero crediti verso le amministrazioni, per somme pari al 50% circa del loro fatturato che, nella sola sanità, ammonta a 2,5 miliardi ma che raggiunge i 48,5 miliardi

complessivamente. In altre parole, le imprese di servizio lavorano, investono, impiegano manodopera ma il vero guadagno, in questa situazione, lo fanno le banche.

Con la Finanziaria 2005 il problema era parso, per un momento, in via di soluzione: la Cassa Depositi e prestiti era stata incaricata di pagare i fornitori rivalendosi, in tempi lunghi, sul Tesoro. Nulla è accaduto da allora: per at-

### TEMPI LUNGI

I crediti delle aziende verso le amministrazioni superano il 50% del fatturato complessivo che raggiunge i 48,5 miliardi di euro

tivare il meccanismo occorreva un decreto attuativo che non ha mai visto la luce. Ripetute richieste di spiegazioni per questo ulteriore ritardo si sono scontrate con la reazione tipica dell'amministrazione riottosa: il silenzio. E a nulla sono valse le ragioni delle imprese esposte per due volte con lettere al presidente del Consiglio Romano Prodi e ai ministri Padoa-Schioppa, Bersani, Turco e Lanzillotta. Lettere con cui le sedici sigle imprenditoriali, prima di attuare l'iniziativa di oggi, sollecitavano l'avvio di una concertazione.

Il problema dev'essere insomma affrontato e risolto in via strutturale. Maurizio Genesini, della Fise, indica — come ipotesi — che l'Economia anticipi i trasferimenti alle Regioni previsti per il 2008. Inoltre, dev'essere aggiornata la norma della Finanziaria 2005 rimasta inattuata.

**L.L.G.**

Il governo spinge per presentare la legge domani insieme al Dpef. Dubbi da Regione e Comuni. I governatori: "È solo un testo di partenza"

# Braccio di ferro sulle tasse locali

## Federalismo fiscale al via. Mozione bipartisan sugli studi di settore

**LUISA GRION**

ROMA — Se ne riparerà al Consiglio dei ministri di domani - e questa dovrebbe essere la volta buona - ma la strada del federalismo fiscale resta irta di difficoltà. La riforma doveva essere approvata già lunedì scorso, poi il tiro incrociato delle polemiche di regioni, comuni e province ha bloccato la legge delega. Il governo, si sa, vuole approvare il nuovo sistema in fretta, per poterlo poi inserire nel Dpef, e gli enti locali - forti del fatto che la vera partita si giocherà sui decreti delegati che dovranno essere approvati entro un anno - sembrano disposti a chiudere questa prima tappa.

Sul piatto c'è appunto, la loro autonomia fiscale, il mix di minori trasferimenti e maggiore capacità impositiva che dovrà regolare i loro bilanci. Ma se la riforma sembra destinata a passare - «salvo azioni di disturbo», come ha annunciato il ministro Padoa-Schioppa ai governatori che ieri lo hanno incontrato per parlare di federalismo e Dpef - tanti restano ancora i nodi da sciogliere. Con una differenza di vedute anche nel governo fra il ministro delle Autonomie regionali Linda Lanzillotta - che spingerebbe per un federalismo differenziato tra Nord e Sud - e chi invece preferisce frenare tale processo.

Quanto agli enti locali Vasco Errani, presidente della Conferenza stato-regioni-comuni-province, manda un messaggio chiaro. «Il testo che sarà approvato sarà un punto di partenza. Noi riconfermiamo tutte le questioni aperte e chiediamo che da lunedì si avvii la discussione su questi temi: il rapporto comuni-regioni-province sulla perequazione (la riduzione del gap che potrà crearsi fra aree ricche e povere, ndr), la verifica della congruità dei trasferimenti sul decentramento amministrativo, la possibilità di avere una flessibilità di utilizzo dei tributi e la necessità che si definisca cosa fare con le regioni che non riescono a rientrare sulla spesa storica nei cinque anni». Meno diplomatica la protesta del presidente della Lombardia Roberto Formigoni: «Il testo del governo è deludente e contraddittorio - ha detto - questo esecutivo non ci crede, di federalismo fiscale si parla da troppi anni in Italia. Bisogna dare ai cittadini la certezza che i soldi da loro versati al fisco saranno utilizzati per risolvere i problemi del territorio». Un segnale arriva an-

**Ma la vera partita sarà sui decreti delegati**

che dalla mobilitazione che oggi metteranno in atto le società di servizi che lavorano con la pubblica amministrazione. Per protestare contro la lentezza dei pagamenti sedici sigle, aderenti a Confapi, Concommercio, Confindustria, Agci, Confcooperative e Legacoop, hanno indetto la giornata "Rimetti a noi i nostri crediti" per richiamare l'attenzione sui ritardi (dai 50 giorni della Val d'Aosta, ai mille del Lazio).

Intanto ieri in serata, il Senato ha approvato anche con i voti della maggioranza, la mozione presentata dal leghista Roberto Calderoli sugli studi di settore. Il documento, dopo una modifica arrivata su invito dell'esecutivo, impegna il governo «al rispetto del Protocollo del 2006 per l'aggiornamento degli studi di settore e a una politica di riduzione della pressione fiscale».

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 2007

## Ritardi pagamenti Pa, oggi serrata dei servizi Emilia fanalino di coda

Giornata di protesta dal titolo eloquente:  
«Rimetti a noi i nostri crediti». Interessate  
18mila imprese con 875mila dipendenti

**ANDREA TEDESCHI**

E così arrivò anche il giorno dello sciopero dei servizi. Non dei lavoratori, ma delle imprese esasperate dal ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Ben 16 sigle, quelle che aderiscono a Confapi, Confindustria, Agci, Confcooperative e Legacoop e che riuniscono le società di servizi, oggi daranno vita ad una giornata di protesta dal titolo eloquente: «Rimetti a noi i nostri crediti». Crediti che riguardano in tutto circa 18mila imprese, 875mila dipendenti per un fatturato complessivo annuo di 48,5 miliardi. «Le nostre aziende stanno compiendo da anni sforzi enormi per patrimonializzarsi, per investire in know how e formazione, per attuare politiche di crescita dimensionale e di aggregazione», dice Massimo Stronati, pre-

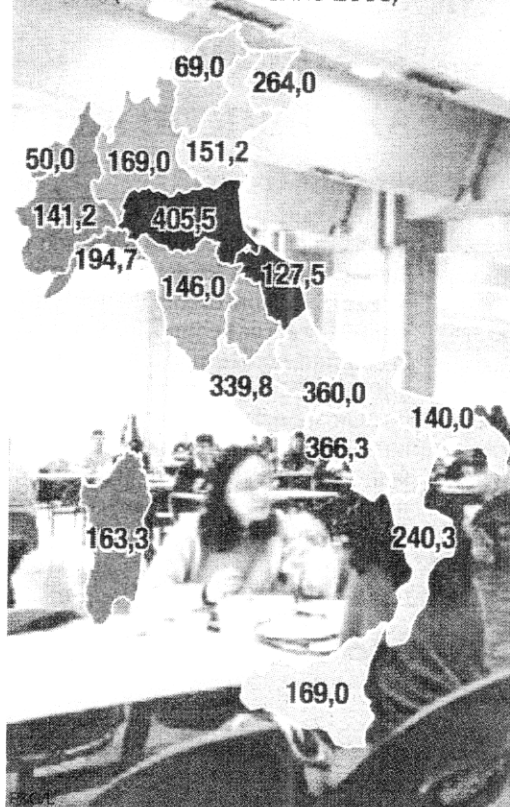
sidente di Federlavoro-Confcooperative. La protesta riguarderà in particolare le strutture sanitarie, cioè il settore da cui è partita in origine la mobilitazione a causa di dilazioni nei pagamenti che hanno raggiunto il picco in Emilia Romagna con una media di 409 giorni di ritardo. A pagare gli effetti della serrata non saranno comunque i degenti, ma solo i dipendenti delle Asl che si vedranno consegnare sì un pasto completo, ma con ingredienti decisamente semplici: pasta in bianco e prosciutto crudo. E si tratta solo di una prima protesta che potrebbe essere seguita da altre iniziative nel caso in cui il Governo non dovesse rispondere alle sollecitazioni. Come l'ultima lettera inviata lo scorso 15 giugno al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Lettera che al momento non ha avuto alcun riscontro.

## Servizi in appalto

# Lo Stato vanta debiti per 48 miliardi

### I RITARDI DELLE ASL

Giorni di ritardato pagamento da parte della ASL per il servizio mensa (Valori medi - anno 2006)



■ ■ ■ Sono 18mila le imprese in Italia, per un fatturato annuo complessivo di 48,5 miliardi di euro, sbeffeggiate dallo Stato che non paga loro il conto per i servizi resi. Per questo oggi un esercito di lavoratori, ben 875mila, incrocerà le braccia in attesa che le Regioni onorino i loro debiti. In alcuni casi, infatti, possono passare anche tre anni prima che un'azienda che eroga il servizio di mensa negli ospedali venga pagata. Questo il caso più eclatante, quello del Lazio, emerso durante la conferenza organizzata da 16 associazioni di categoria, aderenti a Confcommercio, Confcooperative, Fise Confindustria, Confapi e altre. Non esistono Regioni virtuose in Italia.

Le più catastrofiche, però, sono quelle del centro sud con mille giorni di ritardo (Lazio) e 700 della Campania. L'eccezione al nord è costituita dall'Emilia Romagna, dove le imprese sono costrette a sopportare oltre due anni di ritardi. Una situazione che sta letteralmente strozzando il settore dei servizi. In particolare le 16 sigle in sciopero oggi, lamentano l'impossibilità, a causa dei ritardi della Pa, di far fronte al pagamento dei lavoratori, la cui somma complessiva è di circa 24 miliardi l'anno, il 50% dell'intero fatturato del settore.

Non solo. Al costo del lavoro va aggiunto anche che, tra quattro giorni, scatterà per le aziende l'obbligo di trasferimento del trattamento di fine rapporto allo Stato. Un provvedimento che pesa sulle tasche del settore dei servizi, dove è alta l'intensità di manodopera. Infine c'è il problema della formazione e del know how. Non avendo soldi in cassa, spesso le imprese sono costrette a indebitarsi per per attuare politiche di crescita dimensionale e di aggregazione.

Per questo la protesta di oggi, contro le inefficienze autocratiche, si svolgerà sotto la guida di uno slogan esauriente: «Rimetti a noi i nostri crediti». Chissà se la preghiera del terziario riceverà una risposta.



## LA PROTESTA

Le società di servizi  
in sciopero bianco

**Roma.** Le imprese protestano contro i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, soprattutto nel settore sanitario. Oggi le aziende dei servizi aderenti a Confapi, Confindustria, Confcommercio, Agci, Legacoop e Confcooperative garantiranno solamente i servizi essenziali in ospedali e strutture sanitarie. Nessun problema per i degenti, ma per i dipendenti delle Asl è prevista una «dieta» a pasta in bianco.



# Pagamenti lumaca, protestano le imprese

Le società di servizi denunciano i tempi lunghissimi delle pubbliche amministrazioni

■ di Marco Tedeschi

Non solo il pagamento delle bollette in ritardo, le pubbliche amministrazioni si distinguono ormai anche per tempi lunghissimi nel saldare le società di servizi che garantiscono, ad esempio, i servizi mensa negli ospedali.

Per questo oggi ben 16 sigle, quelle che aderiscono a Confapi, Confcommercio, Confindustria, Agci, Confcooperative e Legacoop e che riuniscono le società di servizi, daranno vita ad una giornata di protesta dal titolo eloquente: «Rimetti a noi i nostri crediti».

Crediti che riguardano in tutto circa 18.000 imprese, 875.000 dipendenti per un fatturato complessivo annuo di 48,5 miliardi e che, in alcuni casi, si accumulano da anni.

La protesta di oggi, che riguarderà in particolar modo le strutture sanitarie, non toccherà comunque i degenti degli ospedali che avranno pasti completi, camere pulite e servizi vari assicurati.

Ne faranno però le spese i dipendenti delle Asl che si vedranno consegnare sì un pasto completo, ma con ingredienti decisamente semplici: pasta in bianco e prosciutto crudo. Iniziativa che sarà seguita da un volantinaggio nei principali centri di servizio.

E si tratta - spiegano gli organizzatori - solo di una prima protesta che potrebbe essere seguita da altre iniziative nel caso in cui il governo non dovesse rispondere alle sollecitazioni. Come, ad esempio, l'ultima lettera inviata lo scorso 15 giugno al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Lettera che

al momento non ha avuto alcun riscontro.

I pagamenti da parte delle strutture sanitarie - rileva una ricerca - avvengono con ritardi medi di 140 giorni in Puglia, 169 in Sicilia e Lombardia, 366 in Campania e 400 in Emilia Romagna.

«Molte delle nostre aziende non sono pagate da anni - denunciano le organizzazioni imprenditoriali - in totale disapplicazione di una Direttiva europea (35 del 2000) che indica in novanta giorni il tempo massimo per effettuare i pagamenti, da parte delle Amministrazioni pubbliche».

Il pagamento dei soldi che gli spettano. Questo chiedono an-

che perché «a suo tempo, lo Stato, per il tramite di Asl, Aziende ospedaliere, Regioni, si è impegnato a pagare, sottoscrivendo regolari contratti». Nel frattempo, pur in assenza di questi flussi economici, «abbiamo continuato a fornire beni e servizi, a cucinare i cibi che mangiate, a lavare lenzuola e camici sterili, a vigilare sulla vostra sicurezza, a pulire gli ospedali nei quali siete ricoverati, a fare, in poche parole, il nostro dovere contrattuale».

Con la protesta di oggi, conclude la nota, «chiediamo che venga presto aperto un tavolo di confronto sulla questione dei ritardati pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche».

I ritardi nei saldi  
delle strutture  
sanitarie  
superano spesso  
anche l'anno



Fino a mille giorni per saldare le fatture delle mense

## Pubblica amministrazione, ritardi di anni nei pagamenti

Roma

Non c'è solo il pagamento delle bollette in ritardo: le pubbliche amministrazioni si distinguono ormai anche per tempi lunghissimi nel saldare gli altri pagamenti, come quelli dovuti alle so-

lo eloquente: «Rimetti a noi i nostri crediti». Crediti che riguardano in tutto circa 18.000 imprese, 875.000 dipendenti per un fatturato complessivo annuo di 48,5 miliardi e che, in alcuni casi, si accumulano da anni.

La protesta, che riguarderà in particolar modo le strutture sanitarie, non toccherà comunque i degenti degli ospedali che avranno pasti completi, camere pulite e servizi vari assicurati.

Ne faranno però le spese i dipendenti delle Asl che si vedranno consegnare sì un pasto completo, ma con ingredienti decisamente semplici: pasta in bianco e prosciutto crudo. Un modo per far sentire la protesta delle società e costringere le Asl e le Regioni a velocizzare i pagamenti.

L'iniziativa sarà seguita da un volantaggio nei principali centri di servizio. E si tratta - spiegano gli organizzatori - solo di una prima pro-

testa che potrebbe essere seguita da altre iniziative nel caso in cui il Governo non dovesse rispondere alle sollecitazioni. Come, ad esempio, l'ultima lettera inviata lo scorso 15 giugno al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Lettera che al momento non ha avuto alcun riscontro.

### GIORNI DI RITARDO NEI PAGAMENTI

REGIONE	GIORNI RITARDO
Lazio	1000
Campania	700
Emilia Romagna	596
Calabria	385
Friuli V.G.	380
Sicilia	360
Sardegna	360
Molise	360
Piemonte	286
Veneto	275
Liguria	245
Lombardia	220
Toscana	214
Puglia	180
Marche	150
Trentino	69
Valle d'Aosta	50

Protestano le società di servizi, la più «lumaca» è il Lazio ma anche il Veneto è lento

cietà che garantiscono, ad esempio, i servizi mensa negli ospedali.

Per questo oggi ben 16 sigle, quelle che aderiscono a Confapi, Confcommercio, Confindustria, Agci, Confcooperative e Legacoop e che riuniscono le società di servizi, daranno vita ad una giornata di protesta dal tito-